



**La linguaccia** di Albert Einstein

ma poco accademiche, del *Financial Times*. Ci fu una immediata conferenza stampa seguita da reporter e tv di tutto il mondo. E i due, oltre all'immediato profumo di Nobel, ricevettero finanziamenti e la costruzione di un apposito centro di ricerca.

Mentre le migliori menti della fisica nucleare erano impegnate a costruire costosissimi impianti per riprodurre i meccanismi di fusione calda che tengono acceso il Sole,

Fleischmann e Pons avevano dunque «scoperto» che bastavano una barretta di palladio immersa in una soluzione di «acqua pesante» ricca di deuterio per ottenere il miracolo che tutti cercavano: produrre più energia di quella immessa nel sistema. L'uovo di Colombo, anzi di Fleischmann e Pons. Peccato che, una volta replicati da altri gruppi di ricerca, la carrozza della fusione fredda si trasformò in una imbarazzante zucca: il sistema produceva sì ener-

gia, ma meno di quella impiegata.

Il secondo episodio, altrettanto famoso, è quella della «memoria dell'acqua» che porta la firma dell'immunologo Jacques Benveniste. Con un articolo su *Nature* (passato dunque attraverso il controllo rigoroso dei tre arbitri «dribblati» da Fleischmann e Pons) Benveniste affermò nel 1988 che gli effetti biologici di una determinata sostanza si manifestavano anche in assenza della sostanza stessa. Applicando i

metodi dell'omoepatia (diluizioni successive alternate a violente agitazioni delle provette, le famose «sucussioni») l'immunologo preparò delle soluzioni talmente diluite da rendere virtualmente impossibile la presenza di residue molecole della sostanza biologica. Poiché gli effetti sulle cellule si verificavano lo stesso, Benveniste concluse che nell'acqua si formava una «impronta» della molecola originaria, una sorta di memoria quantistica (sì, tirò in ballo la teoria dei quanti) che aveva gli stessi effetti dell'originale.

Anche in questo caso la scoperta fece il giro del mondo e ci fu chi ipotizzò l'arrivo di un secondo No-

### **Il team di Ereditato**

Nuovi test fra un mese mentre si aspettano esiti di altre ricerche

### **Fleischmann e Pons**

In quel caso si trattò davvero di una «bufala»

bel. E come per la fusione fredda, l'entusiasmo finì nel cestino non appena si scoprì che alla base di tutto c'era un modo errato di lavare le provette impiegate. Non era la memoria dell'acqua a provocare il miracoloso effetto, ma le molecole della sostanza rimaste attaccate alla parete di vetro.

A parte il grande clamore, la vicenda del neutrino supaveloce non sembra parente stretta della fusione fredda o della memoria dell'acqua. Se è vero che Ereditato e soci hanno affrettato i tempi dell'annuncio (difficile negarlo), va tuttavia riconosciuto che sono stati gli stessi ricercatori a trovare e a comunicare le possibili fonti d'incertezza. Una correttezza che, a differenza dei due casi precedenti, consentirà loro di continuare le ricerche per vedere se davvero quella dei neutrini supeluminari sia una ipotesi priva di fondamento. Proprio ieri Dario Autiero, responsabile delle misure dell'esperimento, ha spiegato che il test verrà ripetuto tra un mese esatto con pacchetti molto piccoli e distanti, in modo da evitare ulteriori incertezze. «Non abbiamo più fasci di neutrini da novembre - ha detto ancora Autiero - perché in inverno gli acceleratori si fermano per motivi di risparmio energetico e riprenderemo a rilevare dati a partire dal 23 marzo fino a novembre». Errare è umano, dunque. Ma smettere di cercare sarebbe diabolico. ●